



Autobus alla Stazione Termini

Sandro Marinelli

Sull'Atac la legge di Mortillaro

«Tagli? Non ve lo dico. Aumenti? Chissà...»

Si sente più imprenditore che burocrate vuole investire la «consolidata» tendenza del deficit Atac, fare dell'azienda comunale di trasporti una moderna Spa. È la «legge» di Felice Mortillaro, neo presidente che considera suoi interlocutori solo i sindacati Cgil-Cisl-Uil, non teme gli scioperi degli operai e si cuce la bocca guardando ai tagli sul personale. «Ticket per fasce di reddito» Aumento delle tariffe in vista?

MARISTELLA IERVASI

«Non cerco un accordo sindacale ad ogni costo. Considero interlocutori solo le organizzazioni nazionali Cgil, Cisl e Uil. Può anche accadere che gli operai sciopereranno. E non lo leggerò in termini «scocciati». Parla (ma più che altro tace) Felice Mortillaro, il neo presidente dell'Atac. E non smentisce la sua fama di duro. Dice mezzogiorno, tutte le misure a non svelare la sua tattica di imprenditore («il termine manager mi dà fastidio») e riguardo alla ventata riduzione del personale cuce la bocca anche al direttore generale dell'azienda di trasporto Domenico Mazzamuro. «Volete sapere se ci sono dei tagli in vista? Non ve lo dico. È poco tempo che mi sono insediato. Sarei un imprudente». E riguardo al rischio della privatizzazione dell'azienda ha aggiunto: «L'Atac? Prima il risanamento dell'azienda poi si vedrà. In ogni caso per attirare i capitali privati sarà necessario innanzitutto risanare il bilancio».

L'obiettivo di *mortimere* è infatti in vertice la consolidata tendenza del deficit Atac. Il suo sogno è fare dell'azienda comunale trasporti una moderna Spa redigendo un bilancio civilistico e parallelo. «Lo abbiamo adottato per le Fs, e vi assicuro che ha messo in risalto i punti dolenti». La discussione cade in seguito sul costo del lavoro. E Mortillaro non esita a «recitare» anche il pensiero di Carlo Marx e i dialoghi del padre del comunismo con l'operaio Watson sulla efficacia o meno dell'aumento dell'orario di lavoro. «Volete conoscere il metodo Mortillaro?», ha aggiunto rivolto ai cronisti. «Rendere responsabile la direzione generale per la gestione». E se il direttore generale opererà male? Di certo non verrà premiato, ha precisato Mortillaro. «Verrà rimosso o sanzionato».

All'amministrazione comunale, il *talco della Confindustria* che da tempo è certo per il piano della mobilità integrato. Secondo il neo presidente si devono utilizzare al meglio i trasporti di Roma: autobus, metropolitana e treno. «Non prometto miracoli. L'efficienza dell'azienda attuale al 75 per cento al Comune. Il sindaco lo sa benissimo», ha precisato il neo presidente Atac. «Ho ereditato una azienda speciale carica di vincoli e ancora legata alla tariffa politica. I vincoli vanno risolti», precisa Mortillaro. Oggi per ogni mille lire incassate se ne spendono seimila. Non si può tollerare una cosa del genere. Bisogna agire sulle entrate e sulle spese. Un pensiero che lascia presagire un imminente aumento del prezzo del ticket. Ma Mortillaro ne conferma né smentisce. Si limita a dire: «Trovo improprio il prezzo del biglietto uguale per tutti, quale che sia il reddito di ciascun utente del mezzo pubblico. A San Francisco in relazione al reddito della famiglia si può detrarre dall'imposta di denuncia fino a un massimo di 180 dollari al mese. Mi sembra una soluzione interessante che si baserebbe sulla tariffa sociale». E riguardo alle corse preferenziali fatte e disfatte, per le proteste dalle genti. «I cittadini devono aver fiducia nelle innovazioni. Se in un quartiere verrà creata una corsa preferenziale non deve fermarsi la crociata notturna degli abitanti. Indietro sulle decisioni prese dagli esperti non si torna. E non intendo accettare consigli da nessuno in materia di mobilità e trasporto. Solo le persone specializzate sono autorizzate a presentare progetti».



Felice Mortillaro S. Carolini/Sintesi

Non è tutto. Mortillaro si è dichiarato favorevole all'introduzione del biglietto unico per Atac, Cotral e Fs ma ha spiegato che per lavorare in questo senso è necessario attendere

Tutti i numeri dell'azienda

Una media di oltre 348 mila chilometri al giorno, con 813 milioni di passeggeri trasportati nel 1993, questi i sintesi i dati relativi all'attività dell'Atac, forniti dall'ufficio stampa. Il parco vetture dell'azienda comprende 2.561 autobus (età media 8,9 anni), 177 tram (età media 41 anni), 8 minibus elettrici e 28 minibus attrezzati per il trasporto dei disabili. Nel 1993 le vetture disponibili sono state 2.146, contro le 2.121 dell'anno precedente. La somma di tutte le singole linee urbane dell'Atac è di 2.053 chilometri, soltanto il 10% su corsia protetta o riservata. La rete del tram e lunga 70 chilometri mentre il servizio notturno copre in totale 248 chilometri. Le linee Atac sono 265, 27 notturne e 7 di tram. Secondo dati provvisori, nel 1993 autobus e tram romani hanno percorso poco meno di 127 milioni di chilometri, 3.167 volte la circonferenza della Terra, con oltre due milioni di passeggeri ogni giorno, con un incremento dello 0,32% rispetto al 1992. I dipendenti dell'Atac sono attualmente 12.933, compresi i dirigenti. Gli autisti sono 8.108, il 62,5% di tutto il personale. Secondo fonti del Comune, i non idonei alla guida sarebbero circa 800. Rispetto al 1992 i dipendenti Atac sono diminuiti di mille unità.

La nomina ufficiale anche al vertice dell'azienda di trasporto regionale. «Mi piacerebbe», ha poi aggiunto il neo presidente, «dotare la città di autobus che consentano un accesso più facile ai disabili magari con mezzi a pianale ribassato». Come dire: «Volete sapere se ci sono dei tagli in vista? Non ve lo dico. È poco tempo che mi sono insediato. Sarei un imprudente».

Incontro organizzato dal Pds nel deposito Prenestino

L'assessore Tocci rassicura i lavoratori Ma i dubbi sul futuro rimangono tutti

All'indomani dell'insediamento ufficiale di Felice Mortillaro i lavoratori Atac della sezione Pds incontrano l'assessore alla Mobilità Walter Tocci. E l'assemblea pubblica s'infuoca. I dipendenti dell'azienda speciale non idonei alla guida temono che il neo presidente gli faccia indossare la divisa di custodi di parcheggi decurtando loro lo stipendio. La platea a Tocci: «Devi dirci chiaramente come la pensa Mortillaro».

Mortillaro si è appena insediato e già i lavoratori Atac tremano. Temono di dover cambiare divisa indossando quella di custodi di parcheggi e depositare nell'armadio dei ricordi il completo blu dell'azienda di trasporto. La loro preoccupazione la loro rabbia, il loro malumore lo hanno scaricato addosso al pro-sindaco e assessore alla mobilità Walter Tocci che ieri pomeriggio ha partecipato a una assemblea indetta dalla sezione Pds del deposito «Prenestino» di Porta Maggiore. Argomento: il destino dell'azienda, il suo risanamento, le garanzie dei diritti dei lavoratori. In trecento seduti nella sala mensa. Tra i più esposti anche molti avversari iscritti al sindacato autonomo Faisa-Cisal. Comincia la relazione introduttiva di Tocci: «Do ve vanno i bus lo decido io - esordisce l'assessore - L'efficienza dell'azienda spetta Mortillaro. Al nuovo presidente spetta il compito di ridurre il deficit gestionale». E ancora: «Il carattere pubblico di questa azienda è un punto fermo. Per quattro anni non dovette avere dubbi. Ma non ho scritto da nessuna parte che una azienda pubblica deve perdere risorse. Bisogna ripianare il deficit per impedire l'esito della privatizzazione selvaggia. Il Campidoglio ha nominato Mortillaro ma la nostra speranza siete voi lavoratori. Dove c'è un padrone vero nasce un sindacalismo più forte più sicuro. Un sindacato con i piedi per terra che contribuisca al risanamento».

La lista degli iscritti a parlare supera la decina. Il microfono passa nelle mani di Eugenio Roma, conduttore tram e delegato Faisa-Cisal. «Vorremmo sapere perché per la presidenza dell'Atac - dice rivolto a Tocci - non è stato scelto al posto del dottor Mortillaro Armando Sarti che è stato vice-presidente della Cispel che ha operato il risanamento economico del quotidiano *l'Unità* che è il presidente dell'associazione nazionale revisioni dei conti. La scelta della giunta comunale - sottolinea il lavoratore - lascia come minimo perplessi. La sala mormora. E lui strilla nel microfono: «Il servizio tramviario sta per morire. Mancano i pezzi per i freni e del motore per farli camminare. Sono già state soppressate venti vetture. Entro dieci giorni probabilmente se ne fermeranno altre». Dal fondo una voce urla: «Assessore! Hai capito come siamo messi? Applauso. Altro intervento il lavoratore di nome Del Torno e arrabbiatissimo dice: «Mortillaro mi manda a fare il posteggiatore? Posso anche non discutere. Spetta all'Atac sorvegliare la sosta su strada. Ma voglio sapere con quale stipendio Quello dell'Atac? Poi rivolto a Tocci: «Come assessore ti devi assumere le responsabilità. Ci devi dire come stanno le cose. Ci devi dire chiaro come la pensi senza girare intorno alle risposte. Cosa vuol fare Mortillaro con gli autisti e gli operai in esubero? Ci hai assicurato che non caccia via nessuno. Ma se vado a fare il custode dei parcheggi il mio stipendio sarà sempre lo stesso? Abbiamo famiglia. Un attacco di rabbia è inevitabile. La platea ascolta e e chi si inserisce nella discussione dicendo all'assemblea: «Perché i tram non li acquistiamo invece di restare con le mani in mano tutto il giorno? Facciamoli camminare». Le parole dei lavoratori Masselli scatenano l'ira dei presenti. Parte qualche fischiio. La gente parla tutta insieme: il moderatore del dibattito invita alla calma. Ma dura un attimo. Masselli riconquista l'attenzione della platea dicendo: «Tocci, prendi appunti. Mi faccio legare se tagliano altri tram. Hai detto bene: tocca ridurre le spese. Perché allora la rimessa di Collatina non si sa quando costa? È una area privata l'Atac ci si è messa dentro. Ma con tutta la terra che ha il Comune dobbiamo pagare il affitto ai privati? Concludo gli interventi Emilio Salvatore segretario Filt Cgil: «Ho avuto un confronto agrodolce con Mortillaro questa mattina - (ieri ndr) Tuttavia dico che la si sta facendo troppo lunga. Dobbiamo abbandonare la strada in negoziato su Mortillaro. Gli dobbiamo far capire che il cambiamento in questa azienda è partito già prima che arrivasse. A lui non resta che accelerarlo».

«Scusi, qui intralcia il traffico..» e rubano auto, nonna e bambino

«Avevano lasciato il figlio di 3 mesi con la nonna nell'auto parcheggiata in pieno centro davanti alla stazione metropolitana al Colosseo. Appena pochi minuti per andare a fare alcune compere. Ma quando sono tornati al parcheggio non hanno trovato nessuno: due ladri d'auto si erano portati via la macchina con tanto di nonna e bambino a bordo. Per due cittadini egiziani marito e moglie sono stati ultimi di panico. Ma Ahmed Mohamed Nazera Saied la mamma del piccolo Muhammad non si è persa d'animo. Appena ha visto passare una gazzezza dei carabinieri si è lanciata in strada e ha chiesto: «Aiuto, aiuto, hanno rubato mio figlio aiutateci». I carabinieri le hanno creduto e hanno immediatamente dato l'allarme alle pattuglie del nucleo radiomobile segnalando la spazzatura della Fiat 126 con a bordo una nonna e un bambino. La battuta per rintracciare la macchina non è durata molto. I ladri avevano percorso poche centinaia di metri. Poco dopo in largo Corrado Ricci ai Fori Imperiali i carabinieri li hanno individuati. Ma i due invece di fermarsi qui andò hanno visto le gazzezze dei carabinieri hanno cercato di scimmiarle approfittando del traffico intenso.

Una breve gincana in mezzo al traffico poi abbandonata la 126 con la nonna e il bambino hanno proseguito la fuga a piedi. Le manette sono scattate dentro un bar di via Capovilla dove i ladri si erano nascosti pensando di essere al sicuro. I due sono stati poi identificati Vincenzo Zeppa romano che proprio ieri ha compiuto 57 anni e Vincenzo Mazzotti di Lecce pregiudicato di 57 anni. Ora dovranno rispondere di sequestro di persona e furto. Il piccolo Mohamed ha invece potuto abbracciare la mamma e il papà.

Un'assemblea seminariau tologista e una festa con canti balli vino e torte al cioccolato. Un gruppo di studenti della facoltà di Lettere ha deciso di rispondere così ai sassi e ai tumogeni lanciati la settimana scorsa da una ventina di militanti dell'estrema destra prima di un concerto organizzato sulla scalinata della facoltà di Giurisprudenza dalla Sinistra giovanile da Rifondazione comunista e dai collettivi universitari. «La nostra risposta democratica alla violenza degli squadristi è intanto facciamo un appello ai docenti perché prendano

Contro le aggressioni Lettere apre le danze

una posizione su quello che è successo. L'unico ad essersi pronunciato in polemica con gli studenti è stato il professor Coccia atteso oggi a un processo contro cinque studenti accusati di interruzione di pubblico servizio per aver sospeso una sua lezione. Per lui l'iniziativa degli studenti non è altro che «una carnevalesca gigantesca». Intanto anche l'onorevole Teodoro Buontempo ha preso posizione sugli incidenti alla Sapienza. «Non so come siano avvenuti i fatti», ha commentato, «ma gli aggressori chiunque essi siano hanno sbagliato».



Consorzio Cooperative Abitazione ROMA

Via Meuccio Ruini, 3
Tel. 40.70.321